

RE GIORGIO

ARMANI APIACENZA

Numero Unico, Maggio 2023 | prezzo €. 5,00

IL RACCONTO DI UNA GIORNATA
CHE PASSERÀ ALLA STORIA



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

TANTE
sono andate, sono venute,
sono sparite

UNA È RIMASTA
SEMPRE

BANCA DI PIACENZA
una costante



La lezione di Re Giorgio
di **Giovanni Volpi**

5

L’armonia delle tre intelligenze:
della mente, del cuore e delle mani
il discorso del Rettore dell’Università Cattolica, **Franco Anelli**

7

Dalle periferie
al tetto del mondo
la Laudatio della Preside, **Anna Maria Fellegara**

19

Giorgio e l’abbraccio
della sua Piacenza
di **Carlandrea Triscornia**

26

Che soddisfazione: “Mi chiamerò dottore!”
di **Carlandrea Triscornia**

34

Quanta eleganza nella giornata
al Municipale
di **Mirella Molinari**

39

Se ti dico Giorgio Armani...
di **Mirella Molinari**

44

Dalla A di Armani alla Z di Zilli
i piacentini entrati nella storia
di **Massimo Solari**

50



blacklemon®

S o g n a .

O s a .

C r e a .



Blacklemon

dal 1999 l'Agenzia di Comunicazione di Piacenza

La lezione di Re Giorgio

Care Lettrici e cari Lettori,

l'11 maggio 2023 è un giorno che resterà inciso nella storia di Piacenza. Il giorno di **Giorgio Armani**, grazie all'Università Cattolica che ha attribuito al grande stilista la laurea honoris causa in Global Business Management. Una scelta dal significato profondo: ha celebrato quello che Giorgio Armani rappresenta non solo nel mondo della moda, e l'ha fatto a Piacenza, la sua città natale.

Così ci è apparso naturale dedicare a questo evento un Magazine da collezione; un numero unico, per fissare nella memoria il racconto e le immagini di una giornata indimenticabile, che ha portato Piacenza al centro delle cronache e sulle prime pagine non solo della stampa italiana.

Tutto grazie a Lui, a Giorgio Armani, al suo genio unico, raffinato e concreto. Un regalo a Piacenza, che ha rivisto da vicino quello che oggi è il suo figlio più illustre. Momenti emozionanti, e un messaggio chiaro per chi in questo territorio vive, studia e lavora.

Celebrare il miglior ambasciatore del Made in Italy nel mondo è stato infatti una bella iniezione di orgoglio e di fiducia nel futuro. Il suo esempio e i suoi successi sono lì a ricordarci che anche Piacenza ha grandi valori. E anche per questo, a Giorgio Armani va tutta la nostra riconoscenza, che speriamo dia buoni frutti.

Giovanni Volpi





casa di cura
Piacenza



casa di cura
S.Antonino

Ancora una storia di **Eccellenza Piacentina**

PRIMO CENTRO IN ITALIA
E PUNTO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE
PER LA CURA DELL'ORECCHIO

Hearing is a given gift.
Listening is a gift you give

Mario Sanna
E IL GRUPPO OTOLOGICO

Ogni giorno il **Gruppo Otorinolaringoiatrico**, primo centro in Italia per la Cura dell'Orecchio e per gli Impianti Cœcili (Fonte PNE del Ministero della Salute), migliora le tecniche chirurgiche che adotteranno gli altri centri internazionali. Ma non si scrive la storia dell'Otorinolaringoiatria da soli: un network di medici, ricercatori, studenti, infermieri, personale sanitario rendono possibile questa eccellenza. E tutti i Reparti della Casa di Cura, dall'Ortopedia alla Diagnostica, ne hanno ereditato la fede nella ricerca e innovazione.



Casa di Cura Piacenza

direttore sanitario prof. Mario Sanna
Via Morigi 41, 29121 Piacenza

0523.75.12.80

Casa di Cura S.Antonino

direttore sanitario dott. Giuseppe Civardi
Viale Malta 4, 29121 Piacenza

0523.33.85.81

L'armonia delle tre intelligenze: della mente, del cuore e delle mani

Il discorso del Magnifico Rettore dell'Università Cattolica,
professor Franco Anelli, in occasione del conferimento
della laurea honoris causa in Global Business Management
a Giorgio Armani, “Re della moda”

Teatro Municipale di Piacenza, 11 maggio 2023





“

Armani ha saputo creare un’impresa che vive di una sintesi di finezza estetica, originalità, visione e abilità nella manifattura.

Si realizza, così, quella che Papa Francesco ha definito come armonia delle tre intelligenze: della mente, del cuore e delle mani.

”

Eccellenze Reverendissime, illustre Signora Sindaca, amplissimi Presidi e chiarissimi Professori, illustre Cavaliere Giorgio Armani, care studentesse e cari studenti, signore e signori,

la Facoltà di Economia e Giurisprudenza ha deciso di conferire la laurea h.c. in Global Business Management a uno dei figli più illustri della città di Piacenza, che ne ha onorato l'immagine nel mondo.

Sarà la Preside, prof.ssa Anna Maria Fellegara, a esporre le specifiche motivazioni di questo atto solenne, che peraltro immediatamente si giustifica di fronte all'evidenza della realtà imprenditoriale che, in decenni di appassionato lavoro, Giorgio Armani ha saputo creare.

Impresa importante, di enorme successo, ma un'impresa indubbiamente particolare, perché vive di una sintesi di finezza estetica, originalità, visione e abilità nella manifattura. Si realizza, così, quella che Papa Francesco ha definito, in un discorso rivolto proprio alle università, come armonia delle tre intelligenze: della mente, del cuore e delle mani.

Lo stile non è solo eleganza del disegno, equilibrio delle forme, ma narra di come ciascuno si pone di fronte agli altri, decora gli ambienti in cui vive, sceglie di rappresentarsi; ed è, innegabilmente, espressione di una cultura, individuale e collettiva. E del resto, diceva l'*arbiter Petronio*, una mente non può essere creativa se non è intrisa di cultura (*"flumine litterarum inundata"*).



Ma ascoltiamo le nitide parole dell'odier-
no laureato: «*La moda per me è un mestiere, fatto di fantasia e di concretezza, di intuito e di rigore, di slancio e controllo. [...] Non nasce dal canto delle muse, da uno stordimento poetico, da un raptus creativo. Fare moda vuol dire elaborare un'idea coerente di bello e condividerla con il tuo pubblico, tenendo conto delle diverse realtà della vita contemporanea*

. Questa definizione che Giorgio Armani dà di sé nel recente libro autobiografico *Per amore*¹ è, insieme, una dichiarazione d'intenti e il bilancio di una straordinaria carriera di cui l'«invenzione pragmatica», la sintesi tra progetto e prodotto, è stato il fulcro. Le testimonianze della persistenza e della coerenza di ispirazione e di metodo sono innumerevoli: un'intervista che risale al 1980, a cinque anni dalla fondazione dell'azienda che porta il suo nome, Armani si definisce di volta in volta «operario, capomastro, geometra, architetto della moda», aggiungendo: «Io stilista, oggi, non può non essere un manager»².

Tra le due esternazioni trascorrono più

 PROUD TO BE
MADE IN PIACENZA

Molino Dallagiovanna



**FARINE SU MISURA
FARINE DA GRANO LAVATO**

#FOODCOUTURE

di quarant'anni, ma i principi si mantengono coerenti, e anche il tono di voce con cui si esprimono, insieme garbato e persuaso di sé, rimane inalterato: segno dell'organicità delle scelte che hanno contraddistinto, fin dagli esordi, la presenza di Armani nel mondo della moda. Ci sembra di ritrovare, con lui, la cifra che aveva presieduto alla nascita e allo sviluppo delle botteghe artistiche nel Rinascimento italiano, organizzazioni «segnate da un forte accento artigianale», in cui i processi produttivi erano strutturati per corrispondere a committenze molto varie e tutti gli aspetti dell'attività artistica – dall'idea creativa, alla contabilità, alla pubblicità - si concatenavano l'un l'altro in un sistema di riferimenti e rapporti capaci di restituire una particolare fisionomia al prodotto finito. Proprio l'intreccio indistinguibile tra invenzione e manifattura aveva disegnato il tessuto di quel fervido periodo creativo, trasformando la penisola in una «grande officina» (per usare la definizione del grande storico dell'arte del Rinascimento André Chastel)³.

Per molti aspetti, quell'esperienza mirabile si è trasferita per osmosi nella parte più sensibile e raffinata del design italiano contemporaneo, che ne ha espresso la sua specifica versione nell'era del capitalismo industriale orientato alla produzione di massa, quando il progetto creativo ha cominciato a riguardare «categorie di oggetti» piuttosto che un unico e irripetibile esemplare.



È un passaggio centrale, che l'antropologo Arjun Appadurai così riassume: «Non è che non ci sia connessione tra l'arte e il design; è che il design media piuttosto la relazione tra l'arte, l'ingegneria e il mercato. E mentre gli ultimi due sottolineano la ripetizione e la mercificazione, la prima accentua la singolarità»⁴.

È proprio in questo punto che, con tocco suo proprio, si colloca il «mestiere» di Armani, che lega indissolubilmente creatività e impresa attraverso una variabile che si mantiene indipendente e distintiva rispetto alle diverse declinazioni, applicazioni, esperienze attraversate lungo la strada. *«L'arte, quella vera, con la A maiuscola – scrive lo stilista – è fatta per durare. La moda, invece, si esaurisce rapidamente, rinnovandosi senza sosta, ed è legata alla quotidianità. Ha anche a che fare con usi, costumi e consumi, con i ruoli, con la rappresentazione del singolo e della società. È un'espressione importantissima della cultura di ogni popolo, ma al più è arte applicata. Io ho sempre visto il mio ruolo vici-*

no a quello di un sociologo, più che a quello di un artista. Ho sempre offerto al mio pubblico strumenti nuovi, di emancipazione e di autorappresentazione, capaci di dare nuovi significati a gesti quotidiani».



In realtà, come diceva Walter Benjamin già nel 1936, nell'epoca della riproducibilità tecnica si è smarrito «*l'hic et nunc* dell'opera d'arte – la sua esistenza unica e irripetibile nel luogo in cui si trova».

Però alla creazione artistica la produzione industriale offre nuove e molteplici opportunità, anche attraverso i prodotti accessibili alle masse. E tuttavia, quella creatività deve confrontarsi con l'inevitabile transitorietà di ciò che è produzione di massa.

Ed ecco qui il punto cruciale, lo snodo, la grande ossessione: il tempo. Se le ragioni di esistenza della *moda*, prodotto sociale in sé effimero e obsolescente, escludono il restare, qualsiasi riflessione sullo *stile* non può che orientarsi invece al durare. Ne

nasce così una contraddizione di cui è rilevante leggere il senso; come fa argutamente Roland Barthes in un articolo, apparso nel 1967 su un periodico di moda⁵, a proposito di quello che definisce il *match* fra Coco Chanel e André Courrèges che allora divideva l'alta moda francese: «*Chanel, si dice, evita alla moda di sconfignare nella barbarie, la colma di tutti i valori dell'ordine classico: ragione, naturalezza, permanenza, gusto di piacere e non di stupire. [...] Courrèges, si dice, veste le donne del 2000, che sono le ragazzine di oggi [...] e viene gratificato di favolose qualità di innovatore assoluto: giovane, tempestoso, galvanico, virulento, pazzo per lo sport, amante del ritmo, temerario fino alla contraddizione [...]. Tutto ciò dà l'impressione che qualcosa d'importante separi, a tutti i livelli, Chanel e Courrèges – qualcosa di più profondo della moda, o almeno di cui la moda è solo la circostanza di apparizione. Che cosa?*»⁶.

Classicismo *versus* modernismo, tradizione *versus* innovazione; il tempo sublimato e dunque intramontabile dello *chic* in rapporto a una moda giovane perché intesa come sempre nuova: in questo «duello» Barthes ravvisa, più che una scelta di campo, una necessaria fenomenologia sociale, e nei «*nomi di Chanel e Courrèges [...] le due rime necessarie dello stesso distico o le opposte prodezze di una coppia di eroi senza le quali non ci sarebbe una bella storia*».

Ecco, un bilancio complessivo dell'opera di Giorgio Armani potrebbe essere stilato a partire da questo punto di partenza: vale a dire, dall'assunzione in tutte le sue implicazioni, della dimensione proble-



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



UNIV
CA



U
C
d



U
C
de



UNI
CAT
del Sa





Sua Maestà, il Formaggio



Agri Piacenza Latte
via Cristoforo Colombo, 35
29122 Piacenza
Tel. 0523.610171

Ufficio di Dubai
48 Burj Gate, 10th Floor, room #1001,
Downtown - Dubai - EAU
Phone +971 4 3216260



matica del tempo. La *durata*, per Armani, è una scelta che riguarda la forma e il contenuto: classicità delle linee e qualità della materia parlano di un prodotto pensato per resistere con disinvoltura all'esaurirsi di una collezione. Ma la *novità* della sua proposta ha a che fare con la sensibilità e la tempestività nell'interpretare attitudini, ruoli e funzioni dell'uomo e della donna contemporanea, senza forzature: «essere sé stessi, ma al meglio».

In questo senso si può parlare di classicismo di Armani, non come *petitio principii*, ma come prodotto di un'estetica innervata di tensioni dinamiche al modo della grande scultura classica; il frutto, nato quasi d'istinto e poi perseguito con coerenza, di un dialogo mobile e aperto con l'uomo.

«*L'essenza del classico* - scriveva Georg Simmel, uno dei padri della sociologia, nel suo celebre saggio *La moda* (1910) - è una concentrazione del fenomeno intorno a un punto fisso centrale, la classicità ha un carattere raccolto, che non offre per così dire appigli su cui innestare modifiche che possano portare a un turbamento o a una distruzione dell'equi-

librio. La scultura classica è caratterizzata dal convergere delle parti, dal dominio assoluto che l'interno esercita sull'insieme, dal fatto che ogni singola parte è pervasa dallo spirito e dal senso di vita della totalità del fenomeno attraverso la sua compatta connessione visibile»⁷.

Il classico di Armani non teme la modernità, anzi, la accoglie, la interpreta e spesso la anticipa: in lui il designer e il sociologo si muovono in sincrono come Dioscuri, protagonisti della «bella storia» prefigurata da Barthes.

L'uomo inventa il vestito per proteggersi dalle intemperie, per nascondere la propria nudità, per farsi notare attraverso l'ornamento. «*Questo è valido.* — scrive ancora Barthes — *Ma bisogna aggiungere un'altra funzione che mi pare più importante. Indossare un vestito è fondamentalmente un atto di significazione, dunque un atto profondamente sociale, installato nel cuore stesso della dialettica della società*»⁸.

L'idea è ripresa da Malcolm Barnard in *Fashion as communication* (1986), in cui la moda diviene uno dei luoghi della tensione tra conformismo e individualismo, tra la tendenza all'uguaglianza sociale e quella

alla differenziazione individuale.

In passato, l'abbigliamento è stato rigidamente codificato in termini di ciò che era permesso (socialmente, ma talora anche legalmente), opportuno, distintivo rispetto all'organizzazione in classi. Oggi, la grammatica del vestire ha acquistato in libertà e polisemia quello che ha perso in schematismo e convenzionalità: la moda è tanto più promiscua, plurale, ambigua quanto più è soggettiva, ma rimane ugualmente operante nell'esprire valore sociale, oggettivando messaggi identitari e additando appartenenze, distanze, riconoscimenti. A produrre definizione non è tanto l'oggetto singolo, quanto piuttosto il contesto, vale a dire la relazione tra oggetti al centro dei quali si situa l'individuo-consumatore con le sue opzioni di scelta.

L'impulso ad allargare lo sguardo dall'oggetto al contesto è stato radice e conseguenza dell'espansione globale del marchio Armani, che oggi definisce uno «stile» non solo nell'abbigliamento, ma in vari settori di quello che viene in una parola definito il lifestyle. L'eclettismo delle scelte imprenditoriali non contraddice, anzi al più esalta, la coerenza umanistica dell'ispirazione: dalla giacca destrutturata, la più iconica delle creazioni di Armani, è nato per contiguità un

progetto di casa, di albergo, di luogo di intrattenimento, attraversando le antiche passioni per il cinema e per lo sport ed estendendosi a profilare una personale interpretazione del *glamour*: «*dietro c'è il mio occhio e dentro c'è il mio gusto*», ama dire l'autore di questa complessa e sfaccettata creatura. All'orizzonte, c'è il futuro.

Le prospettive che si sono delineate in questi ultimi decenni impongono una ponderazione dei principi stessi che stanno alla base dei processi ideativi e produttivi. La loro sostenibilità, sociale e ambientale, comincia quando le ragioni di ciò che dura vincono su quelle di ciò che passa, lasciando tutte le sue cicatrici: questo – ci auguriamo - lo comprendiamo oggi meglio di ieri. Una lettera aperta, programmatica, pubblicata da Armani, in piena pandemia, su un periodico di settore⁹, riflette su questi temi e ne affronta gli aspetti critici, con acuto senso di responsabilità e uno slancio appena temperato dal consueto pragmatismo. Ma non è caduto sulla strada di Damasco: la sua cifra, *less but better*¹⁰, è già in linea con il tempo nuovo che si affaccia. Per questo, la laurea che oggi viene conferita non è una celebrazione retrospettiva, ma una tappa di un percorso creativo dal quale ancora molto ci attendiamo.

Note

1. Giorgio Armani, *Per amore*, Rizzoli, Milano 2022.
2. Roberto Gervaso, «È più facile vestire le donne», intervista a Giorgio Armani, *Corriere della Sera*, 20 agosto 1980.
3. André Chastel, *La grande officina. Arte italiana 1460 -1500*, Rizzoli, Milano 1965.
4. Arjun Appadurai, *La vita sociale del design*, in *Il futuro come fatto culturale*, Cortina, Milano 2014.
5. «Marie Claire».
6. Roland Barthes, *Il match Chanel Courrèges*, in *Il senso della moda*, Einaudi, Torino 2006.
7. Georg Simmel, *Sulla moda*, Mondadori, Milano 1996.
8. Roland Barthes, *Tempo e ritmi dell'abbigliamento*.
9. WWD.
10. È stato il designer industriale Dieter Rams a coniarlo.



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

D.O.M.

NOS FRANCISCVS ANELLI
RECTOR MAGNIFIOS UNIVERSITATIS CATHOLICAE SACRI CORDIS
GEORGIO ARMANI

ITALORVM REI PUBLIQUE EQVITI PRIMARIO
VESTITAM ARTIFICI
OB INGENIVM NITORUM VIREQUE LAUDATORVM
QM

VT PVRIBVS SATISACERET
ARTIS SVAE OFFICINAM CONDIDIT
ET OPERA VT LONGE LATENTI VENYDANTUR
STUDIVT

MVTTOS INSTA MERcede CONDENS
ANIME MAGNIVDINE INTENDENS

TENET ET PRIVILEGIA
DOCTORIS RERUM ECONOMICARVM
HONORIS CUSA DECERNITUR

PIACENTIAE VENIS MARE AD: MIAMI
F. Romano Schiavone

RECTOR MAGNIFIOS

John G. DeGioia

Frank A. Anelli



**Entra nel futuro con il piede
sull'acceleratore.**

Taycan. Soul, electrified.

Scopri la al Centro Porsche Piacenza.

Centro Porsche Piacenza
Iperauto S.p.A.
Via Emilia Pavese 195, Piacenza
Tel. 0523 1797711
www.piacenza.porsche.it

Consumo elettrico combinato (varianti modello): 25,6 - 24,3 kWh/100km. Emissioni CO₂ combinato: 0,0 g/km.



PORSCHE

Dalle periferie al tetto del mondo

La Laudatio
di Anna Maria Fellegara,
Preside della Facoltà di
Economia e Giurisprudenza
dell'Università Cattolica
di Piacenza



Giorgio Armani nasce l'11 luglio 1934 a Piacenza. Dal 1949 Milano diventa la sua città, in cui muove nel 1957 i primi passi professionali da "La Rinascente" emblematico luogo della rinascita, dopo le devastazioni della guerra. Il fermento economico di quel periodo si esprime anche nella ricerca di uno stile dell'abbigliamento, dell'arredamento, degli accessori per la vita quotidiana e per il tempo libero, in cui l'intuizione dei nuovi bisogni di una società animata dal desiderio di crescere senza spogliarsi della propria cultura, si coniuga con il gusto della qualità e del bello. In quegli stessi anni La Rinascente istituisce il Compasso d'Oro il premio al design, pensato tra gli altri, da uomini che sullo stile italiano hanno scritto pagine importanti: Gio' Ponti, Bruno Munari. Non poteva certo immaginare un giovane vetrinista che, nel 2014, proprio quel premio il Compasso d'Oro alla Carriera gli sarebbe stato conferito per aver rivoluzionato il mondo del prêt-à-porter, contribuendo alla diffusione dell'immagine del



Teatro Municipale di Piacenza,
giovedì 11 maggio 2023.

'Made in Italy' nel mondo.

Giorgio Armani rinuncia ad un percorso di studio che percepisce inadatto ad esprimere ciò che porta dentro e, con coraggio e determinazione, segue la sua stella, il suo desiderio, ciò che sente più autenticamente in sintonia con il suo animo e i talenti che sa di possedere. Il vissuto di Giorgio Armani, partito da Piacenza, all'incrocio di molte vie potenzialmente percorribili, ricorda ai nostri giovani di essere accoglienti e intraprendenti, di vivere il percorso universitario come soglia da attraversare, da cui muovere per conoscere il mondo. Insegna che ognuno ha la responsabilità di scoprire chi è, e poi di essere sé stesso in modo semplice e serio. Il suo cammino dice che cosa significhi cercare una strada partendo dalla periferia (di cui Papa Francesco ci ricorda oggi

la straordinaria centralità); che cosa significa avere visione, avere costanza, avere coraggio, doti che si aggiungono alla genialità e a talenti straordinari. Suggerisce ai nostri studenti e alle nostre studentesse di cercare la propria strada, coltivando interessi, passioni e inclinazioni, che sempre sono il frutto di radici lontane che vanno scoperte, riconosciute e reinterpretate: come hanno fatto e continuano a fare tanti imprenditori nei settori produttivi nati intorno all'agricoltura, all'alimentare e passati con successo a quelli della manifattura e dei servizi. La creatività senza rigore, senza applicazione, senza costanza, senza metodo non ha vita lunga, non può concretizzarsi in impresa, non aiuta il bene comune.

Diviene imprenditore, prima come stilista e creatore di moda freelance per altre



aziende e poi, in un laborioso e fecondo percorso che lo porta nel 1975 a fondare la Giorgio Armani S.p.a., con il lancio del proprio marchio. Firma così la sua prima linea di prêt-à-porter, maschile subito affiancata da quella femminile. Se egli cambia il modo di vestire degli uomini, è una vera rivoluzione quella che propone per le donne. Una inedita concezione della giacca che da elemento quasi esclusivamente maschile, entra nel guardaroba femminile, offrendo alle donne, impegnate nel lavoro, sempre più fuori casa, un modo diverso, confortevole e professionale, sobrio e tuttavia leggero di vestire.

Costruisce anno dopo anno un'impresa globale, tra le più importanti nel settore della moda e del lusso ai primi posti nel mondo, fondamentale per l'economia del Paese, mantenendo il legame diretto tra azienda e fondatore e preservando la matrice originaria. Oggi il gruppo è focalizzato sui tre brand: Giorgio Armani, (la cui collezione comprende abiti, accessori, occhiali e la linea haute couture GA privé), Emporio Armani dalla linea più sportiva e A|X Armani Exchange destinata ai giovani. Altre linee di sviluppo si sono progressivamente consolidate in settori attigui dove stile e design sono un riferimento distin-

tivo: food&beverage, ospitalità e hotelery, arredamento, cosmesi, profumi e dolci, fino alle composizioni floreali.

La dimensione economica fissa i punti di riferimento della gestione: ricavi consolidati del 2021 superiori ai 2 miliardi, attesi in ulteriore sostanziale crescita nel 2022, confermando il superamento dei livelli registrati prima della pandemia Covid-19. Equilibrio economico, solidità finanziaria, governance attenta. Giorgio Armani è presidente e amministratore delegato del Gruppo Armani, tra le poche aziende con un unico proprietario direttamente coin-

volto in tutte le scelte strategiche, di stile e di design. Armani è un gruppo da 8.300 persone, 63% donne, 55% fascia tra 30 e 50 anni, 51% Senior Executive manager donne. La dimensione globale è evidente.

L'America ne riconosce il valore: nel 1982, il «Time» dedica la copertina al suo successo, basato su una filosofia e un'impronta uniche e ben riconoscibili. Stringe allora una duratura collaborazione con il mondo del cinema, che trasforma in icone i suoi abiti. Nel 1983 viene nominato miglior stilista internazionale dal Council of Fashion Designers of America e nel 1987 riceve dal Council of Fashion Designers of America il Lifetime Achie-





vement Award per l'abbigliamento maschile. Nel 2000, il Guggenheim di New York gli dedica una grande retrospettiva itinerante che tocca varie città del mondo e nel 2003 riceve il premio Rodeo Drive Walk of Style a Beverly Hills, California. Il 24 ottobre 2013 viene proclamato il "Giorgio Armani Day" dal sindaco di New York, Michael Bloomberg per il contributo dato all'industria della moda internazionale e per il suo legame duraturo con la città.

Anche la Francia eterna antagonista che pretende lo scettro mondiale della moda e del lusso accoglie nel 2005 a Parigi la prima collezione di Haute Couture Giorgio Armani Privé e nel 2008 lo insignisce del titolo di Cavaliere dell'Ordine della Legion d'Onore del Presidente della Repubblica Francese. Il resto del mondo e i Paesi dell'Asia pacifica tra questi sono mercati di riferimento.

Il tema del tempo e della durata è una sorta di fil rouge che si dipana senza strappi e senza sfilacciature, nell'ordito di questa storia. L'impresa è destinata a durare, l'agire economico che crea valore non può essere orientato al breve termine, alla spe-

culazione predatoria e distruttiva. La sfida al consolidato modello consumistico, della cosiddetta fast fashion, di cui non si possono negare le aspettative di crescita nei prossimi anni, spinto in particolare dai giovani al disotto dei 24 anni sempre interessati molto al prezzo e meno alla qualità, con la tentazione bulimica al consumo/acquisto senza discernimento, dai vorticosi ritmi, dalla scarsa cura per la qualità, e dai pesanti impatti in termini di sostenibilità è un impegno di Giorgio Armani. Egli sceglie una prospettiva economica che privilegia ciò che dura nel tempo e che non può prescindere dall'interrogarsi serio e autentico sulle ragioni delle azioni e, soprattutto, sulle inevitabili conseguenze. La necessità di ripensare le dinamiche del settore della moda dopo la pandemia, l'impegno verso una ricerca concreta della sostenibilità, che passa attraverso l'innovazione dei processi, l'impiego di nuovi materiali, la scelta più decisa verso l'economia circolare, il cui potenziale enorme secondo la Global Fashion Agenda potrebbe arrivare a valere l'80% del mercato della moda, tratteggiano il profilo di

un imprenditore che sa continuamente rimettersi in discussione, che accetta la sfida del cambiamento, che non si sottrae alle responsabilità, che si interroga sull'etica dell'agire economico. L'industria nazionale della moda vale un fatturato di circa 100 miliardi, oltre 500mila addetti e più di 60mila aziende.

La moda deve poter contribuire al rinnovamento in atto riallineandosi ai bisogni reali delle persone, nel rispetto dei beni comuni da tutelare: il tessuto sociale e l'ambiente. C'è un lato oscuro della moda che non si può tacere: il secondo settore più inquinante nella produzione, impatto della contraffazione che alimenta fenomeni di criminalità e di sfruttamento, che per la gestione degli effetti delle distruzioni dei falsi.

L'industria della moda è simile ad un arcipelago infinito in cui le isole non sono collegate tra loro e la mancanza di responsabilità può nascondere ingiustizia e sfruttamento. Per questo è cruciale - e ancora più apprezzabile l'impegno a (o il tentativo di) starci dentro operando con - la trasparenza, la cura dell'intera filiera, la circolazione delle informazioni, la dichiarazione dei valori.

L'impresa supera i propri fondatori e in questo senso la costituzione della fondazione cui affidare la continuità nel tempo

è una scelta lungimirante.

Giorgio Armani ha raccolto la tradizione del saper fare italiano, che affonda le sue radici nel nostro territorio, nei mestieri e nelle opere di artigiani e operai della tessitura, della sartoria, del costume, per reinterpretarla e farla diventare un riferimento iconico universale.

Ha conservato, nel rinnovamento continuo richiesto dal modificarsi delle condizioni di contesto, un'intuizione originale e ha posto all'attenzione di un comparto determinante per l'economia del nostro

Paese, le molteplici implicazioni del suo permanere in una dimensione pienamente umana: dalla promozione del giusto trattamento delle persone che operano nella filiera, alla dedizione sociale, dall'impegno nella pandemia, alla responsabilità ambientale. Con il suo operato, Giorgio Armani è stato dunque in grado di raggiungere grandi obiettivi: valorizzare nel modo

migliore le capacità dell'artigianato e della manodopera italiana, assicurando al contempo una traiettoria di sviluppo industriale, di internazionalizzazione, e ciò senza rinunciare alla salvaguardia di una cura sartoriale dei propri prodotti. Da ultimo, preme ricordare l'atteggiamento solidale dell'imprenditore Giorgio Armani verso le difficoltà sofferte dalla collettività anche durante il periodo pandemico,



Sopra, il Vescovo Adriano Cevolotto e il Prefetto Daniela Lupo;
a destra, Giorgio Armani col Sindaco Katia Tarasconi e la figlia Rebecca

quando non ha esitato ad intervenire in prima persona a sostegno dei più fragili, sia attraverso la concreta vicinanza a Piacenza, dimostrando pure in tal modo la continuità del legame con la (sua) città, sia donando ingenti somme di denaro ad Istituti ospedalieri italiani ed alla Protezione Civile. Numerosi sono i riconoscimenti da prestigiose istituzioni. Tra le altre, oltre a quelle già citate, in ambito accademico nel 1991 riceve il dottorato ad honorem dal Royal College of Art di Londra e la laurea ad honorem dalla Saint Martins School of Art and Design, nel 1993 la laurea ad honorem dall'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, nel 2007 la laurea honoris causa in Design Industriale dal Politecnico di Milano.

L'Italia gli attribuisce le massime onorificenze culminate nel 2021 il titolo di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Ma già nel 2000 aveva ricevuto il premio David di Donatello a Roma per il suo contributo al cinema e nel 2015 era

stato nominato Special Ambassador for Fashion di Expo Milano. Nel 2019 riceve il John B. Fairchild Award a New York e l'Outstanding Achievement Award a Londra. Nel 2020 viene designato nuovo ambasciatore speciale del turismo responsabile dall'Organizzazione mondiale del turismo (UNWTO).

In occasione dei Sustainable Fashion Awards 2022, la serata di premiazione dell'impegno nella sostenibilità organizzata dalla Camera Nazionale della Moda Italiana, Giorgio Armani riceve il Visionary Award. Per motivazioni esposte, per la dimensione internazionale del marchio, per l'approccio olistico alla sostenibilità, per la ricerca incessante di miglioramento e per la consapevolezza della centralità dell'impresa nella creazione di valore condiviso il Consiglio della Facoltà di Economia e Giurisprudenza nella seduta del 23 giugno 2022 ha proposto all'unanimità di conferire a Giorgio Armani la laurea honoris causa in Global Business Management.



Giorgio e l'abbraccio della sua Piacenza

(cronaca di una giornata davvero speciale)



“Sono partito da Piacenza per cercare la mia strada, che ho trovato a Milano, ma le mie radici sono rimaste sempre qua. Ho trovato una città splendente. Vorrei, con la mia storia, essere un esempio, uno stimolo per ricordare a tutti che il lavoro vero porta lontano”

di **Carlandrea Triscornia**

È un grande, il più grande nel suo campo, è il re della moda, Giorgio Armani. Eppure è al contempo un uomo che i suoi quasi 89 anni rendono paragonabile ad un cristallo di Baccarat: unico, prezioso, elegante, ma estremamente fragile. Ad accudirlo e proteggerlo alcuni attentissimi assistenti che lo hanno seguito passo-passo in questa sua mattinata speciale, al teatro Municipale di Piacenza per ricevere la laurea honoris causa in Global Business Management, conferitagli dalla Facoltà di Economia e Giurisprudenza dell’Università Cattolica del Sacro Cuore.

Tanta emozione

Una cerimonia densa di significati, come ha sottolineato lo stesso Armani nel prologo del suo discorso: «Sono due le cose che mi portano qua, con grande emozione. La prima è ricevere quello che mi avete voluto riconoscere - e qui ringrazierò dopo tutte le istituzioni - e poi rivedere Piacenza. La laurea honoris causa che oggi mi viene conferita ha un valore doppiamente speciale perché premia, al di là dell’aspetto creativo, il mio ruolo come imprenditore, l’impegno e la passione che nel corso degli anni mi hanno permesso di trasformare un sogno in un gruppo solido, simbolo del Made in Italy. È speciale anche perché mi viene conferita nella mia città natale, un luogo magico e pieno di ricordi che tanto mi affa-

continua a pagina 30

Nata a Piacenza, cresciuta a Milano. Premiata a Roma.



Comunichiamo tutti i sensi, in tutti i sensi.

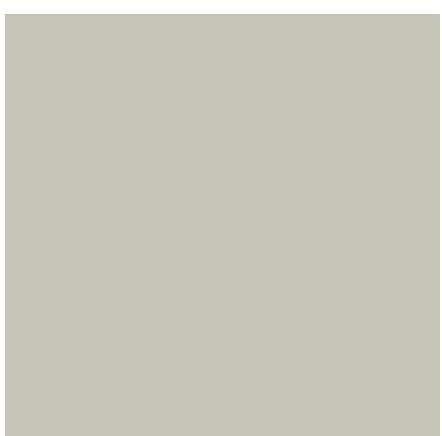
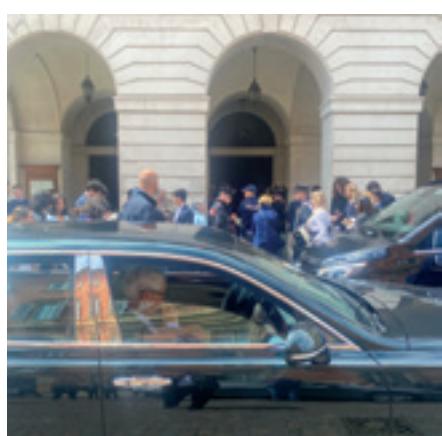
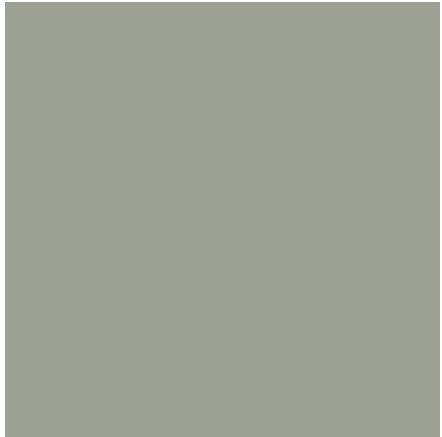


La prima Start-up innovativa italiana
specializzata nei cinque sensi, dal
Benessere alla Comunicazione
Multisensoriale. Branding 5.0,
neuroeventi, esperienze aumentate
e phygital per l'alta gamma e i
settori premium, art,
masstige e new luxury.



LABORATORI APERTI
EMILIA-ROMAGNA

Selezionata nel 2021 per partecipare ai
MIT Bootcamps, incubata nel 2022 in
Open Lab e vincitrice a maggio 2023 del
"Premio America Innovazione" conferito
dalla Fondazione Italia USA nell'Anno
delle Competenze Europee.
Un riconoscimento per gli innovatori
artefici delle migliori Start-up italiane.



giorgio armani

scinava da bambino. Da Piacenza sono partito per cercare la mia strada, che ho trovato a Milano, ma le mie radici sono rimaste sempre qua. Anzi, ho visto una Piacenza splendente».

Un Giorgio Armani visibilmente felice ed emozionato, disponibile all'incontro con tutti ed in particolare con gli studenti e le studentesse che ha salutato nel retropalco, una volta terminata la cerimonia ufficiale. Nonostante non fossero programmate interviste, non si è negato neppure ai giornalisti piacentini assiepati davanti al foyer che gli hanno chiesto cosa abbia provato a vivere questo momento nella sua città natale: «Emozione, emozione». E davanti alla domanda su come avesse trovato Piacenza ha risposto sicuro: «Bellissima. Non me la ricordavo così bella. L'ho lasciata che ero un ragazzo e forse i ragazzi non guardano tanto queste cose. Ma oggi ho guardato».

Giorgio, Isabella e...

All'interno della sala dove era stato allestito un rinfresco, ennesimo "controllato" bagno di folla con il saluto da parte di tanti e di chi ha condiviso frammenti del suo cammino umano o professionale. Affettuoso l'abbraccio con un'altra piacentina illustre, l'attrice Isabella Ferrari. Intanto un gruppo agguerrito di storiche giornaliste della moda al grido di "Giorgio, Giorgio!" è riuscito a guadagnarsi

uno scatto con lo stilista, ancora orgogliosamente avvolto nella toga e con il capo coperto dal tocco ceremoniale. Visibili solo le scarpe in lucidissima vernice ed un maestoso anello indossato all'anulare destro, al posto della fede. Per ammirare l'elegante completo, doppio petto rigorosamente "blu armani", si è dovuta attendere la sua uscita dal teatro, allor quando l'alfiere dell'eleganza Made in Italy, si è "regalato" a chi lo aveva atteso con pazienza all'esterno.

Fra loro un fortunato ed intraprendente ragazzo che, munito di maglietta scura e pennarello tessile si è fatto firmare una t-shirt che, ora, con il prezioso autografo di Giorgio Armani, diventerà oggetto da collezionismo. Un ultimo sguardo verso il balcone del teatro per raccogliere l'entusiasta applauso tributatogli dal sindaco Tarasconi e dalla sua giunta e poi via a bordo della Bentley verde scuro verso Milano, la città che ha reso possibile l'ascesa nell'olimpo della moda di questo piacentino.

E domani?

Chissà che questo nuovo incontro con la terra che gli ha dato i natali non sia di buon auspicio per un progetto che suggerì per sempre il legame fra di lui e Piacenza. C'è chi, chiacchierando, accarezzava l'idea che la nostra città possa ospitare in futuro un museo a lui dedica-



to, con i suoi disegni, i suoi abiti più belli. O che Re Giorgio possa patrocinare un progetto di grande respiro, magari dando slancio alla Galleria Ricci Oddi.

Chissà che questo 11 maggio non abbia riacceso in lui una fiamma di affetto creativo verso la sua “patria” e che, magari con l’aiuto della nipote Roberta (presente in prima fila al Municipale) non si riesca a rendere tangibile il legame. Il suo rapporto con questa città è sempre stato molto “piacentino”, improntato alla discrezione come quando, anni fa, già famosissimo, si concedeva una passeggiata sul Corso ed una serata al cinema. O ancora quando si reca a Rivalta a far visita

alla tomba della madre, cui era profondamente legato, magari suggellando la giornata con un pranzo oppure una cena al “Falco”.

Speranze e sogni che vanno costruiti dagli amministratori piacentini che devono dimostrarsi capaci di riannodare saldamente questo filo diretto oggi teso con il cittadino più illustre che la nostra città possa vantare. Perché alla base di tutto, come ha ricordato lo stesso stilista nel suo discorso al Municipale (a seguire un ampio stralcio delle sue parole) non ci sono momenti effimeri ma il duro lavoro quotidiano.



**“Chi fa moda
è un artista
legato strettamente
a doppio filo
all’industria”**

Giorgio Armani



L'Armani pensiero: impegno, dedizione e rigore

«Come sapete ho fondato la Giorgio Armani insieme a Sergio Galeotti, il primo a credere davvero nel mio talento e con lui, nei primi dieci anni di lavoro, abbiamo costruito le basi. Sergio si occupava del business, io della creatività. Il destino, però, mi ha messo a dura prova e a seguito della scomparsa del mio socio per far sì che la Giorgio Armani sopravvivesse, ho dovuto occuparmi io stesso in azienda oltre che dell'aspetto stilistico.

Molti pensavano che non ce l'avrei fatta; ma grazie alla mia caparbietà, ad aver vinto la sempre presente timidezza e al sostegno delle persone a me vicine, verso le quali ho un debito di riconoscenza, sono riuscito ad andare avanti. Il mio è stato un percorso lungo, a tratti complesso ma i momenti difficili sono riuscito a superarli con l'impegno, la dedizione e il rigore. Valori che ho seminato in famiglia, gli stessi che raccomando sempre di seguire, per dare forma a ciò in cui si crede, ancora di più oggi che si moltiplicano i successi effimeri. Perché quel che richiede impegno, invece, dura.

Il mondo cambia, il progresso va vissuto per la sua parte più positiva. Con coraggio e fiducia ho sempre coltivato, con fierezza, difendendola, la mia indipendenza. Ascolto il parere degli altri ma sono

io che prendo le decisioni. Non me ne vogliono i miei collaboratori... Ho iniziato creando vestiti e, un passo dopo l'altro, mi sono avventurato in altri ambiti sempre in concorrenza e mai con avventatezza.

Sono un creativo razionale ma la spinta nasce sempre dalla passione, da una intuizione e dal desiderio bruciante di realizzarla. Ogni idea, in fondo, è frutto di un innamoramento e questo lavoro, che per me è la vita, è un atto continuo di amore. Anche a voi raccomando di coltivare l'amore per ciò che fate, con rispetto di chi vi è vicino. Ho parlato di me in questo discorso (discorso, si fa per dire..), pensando soprattutto a voi studenti e vorrei, con la mia storia essere un esempio, uno stimolo per ricordare a tutti che il lavoro vero porta lontano».



Che soddisfazione: “Mi chiamerò dottore!”

Le prime parole a caldo
di Giorgio Armani dopo aver
ricevuto la laurea honoris causa
al Teatro Municipale di Piacenza

di **Carlandrea Triscornia**





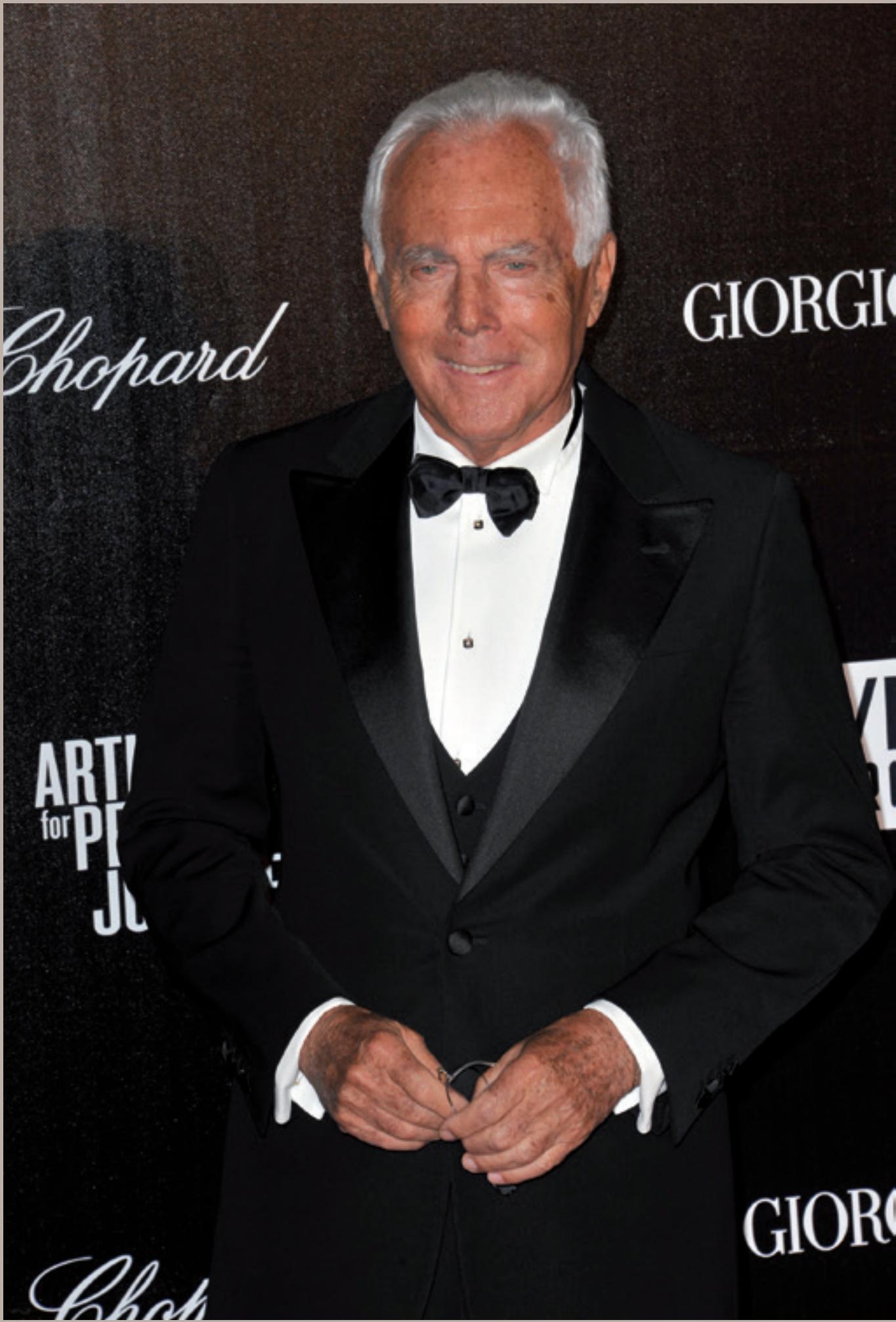
La pergamena gli è stata appena consegnata. Da pochi minuti Giorgio Armani è stato ufficialmente proclamato dottore. Non è in realtà la sua prima laurea honoris causa ma è quella che per lui è probabilmente più prenna di significato essendogli stata conferita a Piacenza, città che gli ha dato i natali e dove ha vissuto la sua gioventù.

Il suo desiderio più grande, che esprime ripetutamente agli assistenti che lo circondano, è poter incontrare i giovani studenti della Cattolica che fino a qualche minuto prima sedevano in platea per assistere alla cerimonia. Si fa fotografare con loro ma soprattutto dialoga, fornisce consigli ed ha sempre la battuta pronta. Età e successi di carriera gli consentono di dire ciò che pensa, che sia allegramente spiazzante o invece intriso di nostalgia e rimpianti.

Spunta un microfono e Re Giorgio racconta, a caldo, cosa ha provato nel ricevere questa laurea e soprattutto i ricordi più forti che sono riaffiorati mettendo nuovamente piede a Piacenza.

«La mia infanzia. Tanti piccoli ricordi. Le gite in bicicletta quando ero piccolino sulla Trebbia. Oppure la guerra. Mia madre mi portava dalla camera, che era al quinto piano, sotto nel cosiddetto rifugio, magari alle tre del mattino. Era brutto, ma è un ricordo molto più flebile, invece, delle gioie che ho provato da bambino qua a Piacenza».

Come si diceva, quello dell'Università Cattolica non è il primo titolo accademico che è stato conferito. Ma l'intera mattinata al Municipale ha un significato davvero unico; anche se Armani, scherzando, alla domanda su che valore abbia avuto questo momento, questa laurea risponde scaramanticamente: «Beh non deve essere una conclusione... però mi ha obbligato a ricordare un percorso che ho fatto, molto impegnativo, dimenticando me stesso. E questo è molto grave. Ve lo sconsiglio! Lavorate, tenete duro sul vostro lavoro, ma non dimenticate che andando a casa avete il gatto o il cane o il bambino, la mamma, la nonna o l'amante. Non dimenticatelo, perché poi, andando avanti, si ha bisogno di persone a fianco».



Armani, adesso è laureato...

«Dottore!»

Adesso... cosa si fa da laureati?

«Adesso trovo giusto chiamarmi dottor Giorgio».

I laureati incominciano la carriera...

«Ma che carriera. Io torno a Milano finalmente, dopo un giro micidiale fra vacanza, impegni di lavoro fuori. Ritrovo un po' il mio lavoro, me stesso, le mie incazzature, pensare ad un futuro che mi piace, ancora. Pensarlo roseo, pensarlo bello, produttivo».

Un consiglio che darebbe, da dottore, ai giovani, ai futuri dottori che devono entrare nel mondo del lavoro?

«Uno che intraprende la strada dell'u-

niversità è già un tipo speciale. Non è quello che alla sera va in giro a sballare. Trovo sia una cosa di cui tener conto. Se vuoi essere sicuro di te stesso, sul lavoro, nel futuro, inserito nel futuro, devi dimenticare anche quello che il progresso ti offre. Il progresso ti offre delle cose che non sempre sono, diciamo, positive. Vorrei che i giovani capissero questo. Io rivedendo Piacenza mi rendo conto che quando avevo diciott'anni e non c'erano le cose di adesso, non c'erano i telefonini, non guardavo la città, non guardavo la gente, guardavo solo di potermi divertire (che poi non è vero che non mi sono mai divertito). Tener conto che la vita è un'altra cosa. Il futuro che la vita ti può offrire è ancora un'altra cosa, se non lo gestisci, se non rinunci a qualcosa. Insomma, devi fare delle rinunce».



Piacenza | Milano | Bologna > mbrservizi.com



50 anni di edilizia, sostenibile.



2023

#green.vision

1973
#red.passion

Quanta eleganza nella giornata al Municipale

Tante le mise sfoderate
al Teatro di Piacenza in
onore di Giorgio Armani,
che da decenni fa scuola
di stile nel mondo

di **Mirella Molinari**



Vince senza dubbio il tailleur, tra le mise sfoderate per la giornata più attesa dell'anno a Piacenza. La consegna della laurea honoris causa in Global business management conferita a Giorgio Armani dall'Università Cattolica, è stata anche un'occasione per contribuire a siglare questo evento con eleganza e stile, in onore di chi, in tema di eleganza e stile, ha fatto scuola nel mondo, per decenni. E così, senza dimenticare il messaggio profondo di una giornata ricca di valori e commozione, sono i social i primi, già dal tardo pomeriggio dell'11 maggio, a rilanciare dai profili di alcune delle protagoniste della giornata le immagini di un parterre che ci regala una Piacenza in grande spolvero.

Isabella e Roberta

Eleganza sì, ma per molte anche sobrietà, nello stile che ha fatto di Giorgio Armani l'icona di una moda basata sul taglio, sui dettagli, sulla ricerca innovativa nei tessuti e nelle fogge. E poi non dimentichiamo che la cerimonia si è svolta di mattina, escludendo già, dunque, qualunque outfit in odore di "serata di gala" o giù di lì. Tailleur, dunque, per Isabella Ferrari. Giacca e pantaloni, rigorosamente Armani, con camicia chiara e occhiali tondi, l'attrice piacentina ha raggiunto il Municipale per condividere con quello che ha definito "un amico" l'emozione di questa giornata e i valori delle radici



Dall'alto, Giorgio Armani con Isabella Ferrari; le nipoti Silvana e Roberta Armani; Paola De Micheli.



piacentine, che li accomunano (entrambi, peraltro, via da Piacenza prima dei 20 anni, a cercare la propria strada lontano da qui).

Con lei anche la nipote di Armani, Roberta, in prima fila e con tailleur della griffe di famiglia. Elegante ed emozionata ha seguito la cerimonia apprezzando soprattutto l'accoglienza di una città che non ha mai dimenticato uno zio tanto famoso quanto riservato.

Firme nazionali

Tailleur anche per diverse giornaliste di riviste di moda o di testate nazionali. La giornata piacentina di Giorgio Armani ha infatti catalizzato l'attenzione dei media e di tanti operatori di settore nell'ambito del lusso e della moda. Molti di loro non si sono accontentati di reportage a distanza e hanno raggiunto Piacenza per seguire in presenza l'omaggio a Giorgio Armani: allo stilista, all'imprenditore, ma soprattutto alla persona e al bagaglio di valori che ne hanno fatto il Re della moda nel mondo.

Le signore di Piacenza

Tra i volti noti della città, parlando ancora di eleganza, notate: Paola Gazzolo, presidente del Consiglio comunale di Piacenza, in tailleur chiaro, adatto alla

Nella foto centrale, Giorgio Armani con il Sindaco Katia Tarasconi. Sotto, Armani con Jo Squillo a sinistra, e Carla Vanni a destra.

circostanza; Cristina Ferrari, direttore del Teatro Municipale di Piacenza, che ha optato per il nero con giacca lunga e profilo in raso; Maria Grazia Sabato, con giacca scura di Armani ravvivata da una grande spilla/fiore, risalente - ci ha spiegato - ad una delle prime linee del Maestro (1989 circa).



Last but not least, la sindaca Katia Tarasconi che invece, seguendo uno stile avviato in campagna elettorale, ha preferito un abito di lunghezza appena sotto al ginocchio (o era spezzato maglia e gonna?), in questo caso scuro, con corpetto stretto, gonna ampia e, abbandonate e le scarpe comode o sneakers, un deciso tacco alto. Insomma, l'impegno per apparire al meglio a un uomo che ha riscritto la storia della moda, c'è stato un po' per tutte, con risultati che non saremo noi, qui, a giudicare, ma che i social hanno già promosso o bocciato.

Vestiti e intelligenza

Quanto ad Armani, a Piacenza è sembrato concentrato su altro, sui suoi ricordi nella città dove ha vissuto infanzia e giovinezza, sull'emozione di ritrovare luoghi conosciuti, sulla responsabilità a cui é chiamato anche con questa nuova laurea come esempio e modello per tanti giovani che guardano a lui con ammirazione.

E poi, lo ha dichiarato tante volte, anche in un'intervista di qualche anno fa che sta girando sui social, a mò di mantra “Una donna intelligente, con un brutto vestito, può anche, al momento, allontanarti. Poi, quando scopri che è intelligente, il vestito non esiste”. E se lo dice lui...

PIACENZA
E I PIACENTINI

Capaci di fare!



CONFININDUSTRIA PIACENZA

Se ti dico Giorgio Armani...

Imprenditore illuminato e coraggioso, ma soprattutto artista raffinato, dagli anni 70 protagonista impareggiabile su scala mondiale: il punto di vista di tre signore della moda

di **Mirella Molinari**



Dalla giacca destrutturata ai pantaloni senza pinces, sono tante e diverse le rivoluzioni stilistiche firmate Giorgio Armani. Nella giornata piacentina di consegna della laurea honoris causa in Global Business Management conferita dall'Università Cattolica, sono state tante anche le riflessioni su Armani stilista.

Imprenditore illuminato e coraggioso, certo, ma soprattutto artista raffinato, creatore di abiti come espressione di una società e dei suoi cambiamenti, dagli anni 70 in avanti. La sua moda è stata specchio dei tempi, bandiera di nuove istanze.

Il connubio con lo Star System, poi, ha reso dirompenti le sue scelte: da Richard Gere (indimenticabile il rito del guardaroba in *American Gigolò*) a Leonardo Di Caprio, sono tanti gli attori che hanno ambito vestire la sua griffe, non solo sul set. Una luce abbagliante che però non ha mai cambiato il suo stile. Nella vita, come in passerella, Armani negli anni è rimasto coerente: sobrio, concreto, essenziale. Piace pensare che molte di queste qualità derivino dalle sue radici piacentine, come quei colori mescolati in sfumature inusuali che tanto ricordano



i paesaggi di casa nostra. Nel complesso un grande, che ha riscritto la storia della moda e del costume nel mondo, e che ancora oggi prosegue instancabile la sua ricerca nel segno dell'innovazione.

Un'interprete privilegiata

Lo sa bene Tina Pellizzari, titolare di un celebre negozio di abbigliamento a Piacenza e legata a Giorgio Armani da un rapporto speciale e intenso. Un'amicizia lontana nel tempo e una collaborazione professionale coltivata insieme al marito Giorgio a partire già dagli anni 70, ne fanno un'interprete privilegiata del mondo di Armani. Il re della moda resta in primo piano anche ora nel negozio di via Verdi, con proposte esclusive per Piacenza, ma anche, sul piano personale, l'intensità del rapporto non si è mai affievolita. L'abbraccio al Municipale non lascia dubbi, è il sigillo più intenso di quella giornata speciale a Piacenza, ma anche, come ci ricorda Tina Pellizzari, di tutta la sua lunga e intensa carriera nel mondo della moda. "Non potrò mai dimenticare quando Giorgio ha preso il mio viso tra le mani, occhi negli occhi, eravamo entrambi molto emozionati e ci siamo detti

"quanti ricordi meravigliosi abbiamo!!", ci racconta Tina piena di emozione.

L'essenza di un genio

Come definire lo stile di Armani? "Da bravo piacentino doc, Giorgio non ama ostentare", precisa Pellizzari. "E così è la sua moda. Lussuosa, raffinata, innovativa, armoniosa; direi misurata ed elegante, discreta anche nello splendore dei suoi abiti da sera. Li ha mai visti gli abiti da sera di Armani? Sono preziosi nei ricami, eterei, femminili: ogni abito è una poesia d'amore che esce dalla sua genialità. Ogni modello è un capolavoro, anche nella moda maschile. Negli anni, li ho avuti tutti in negozio i grandi stilisti: da Dior a Saint Laurent, da Gucci a Valentino e Versace. Ma mi creda, Armani è unico. Perché lui è davvero geniale."

È appassionata Tina nell'analisi dello stile di Giorgio Armani: "La sua moda è arte, diversa da tutto, mai eccessiva, con una classe infinita e una cura del dettaglio che ne ha fatto un grande professionista. Giorgio controlla tutto, personalmente, dalla produzione alla sfilata, ancora adesso. Del resto, basta andare al suo museo per capire perché lui è il re della moda. Le sue giacche ad esempio sono davvero uniche, si indossano senza sentirle, senza costrizioni e sono la soluzione ideale quando non sappiamo che outfit scegliere. Ecco, una giacca di Armani risolve qualunque

situazione; mai aggressiva, mai eccessiva, indossandola ci si sente sempre a posto. La donna di Armani (ma anche l'uomo) non è mai notata - precisa Pellizzari - ma ammirata; ed è questa l'essenza di Armani”.

Il cassetto dei ricordi

Scorrono nella memoria gli eventi, le sfilate, la collaborazione professionale sempre corretta e basata sulla stima reciproca. La giornata di consegna della laurea ad Armani a Piacenza è stata qualcosa di più, un abbraccio alla città atteso da tanto tempo. Non si poteva più aspettare. Tina Pellizzari è d'accordo, ma nel cuore ha soprattutto l'emozione di un riconoscimento personale. “È stata una delle giornate più belle del mio percorso professionale e tanto gratificante è stato anche il feedback dell'evento. Mi hanno telefonato in molti per condividere con me questa gioia, tra gli altri anche i collaboratori più stretti di Armani, e la cosa mi ha fatto molto piacere. Se anche dovessi chiudere qui la mia carriera - conclude Tina Pellizzari - sarei soddisfatta. Questo è stato il modo migliore per darle un senso”.

Molto ammirato

“Serietà indiscussa e coerenza”. Risponde così Silvana Franchi alla domanda “A cosa pensi se ti dico Giorgio Armani?”. Per anni protagonista della moda a Pia-

cenza con il suo Aglaja, prima in Corso Vittorio Emanuele, poi fino al 2008 in via Cavour, Franchi è una delle professioniste più apprezzate e conosciute in tutta Italia nel settore della moda. “Non ho mai avuto Armani come griffe in negozio, per rispetto nei confronti dei miei competitor - precisa Franchi - ma l'ho sempre ammirato molto. Mi ha sempre colpita la sua capacità di rinnovarsi, restando però sé stesso, come dicevo, con grande coerenza”. Con lei ricordiamo alcune delle tante rivoluzioni di Armani nella moda e torna in primo piano la giacca, destrutturata e svuotata, sia per l'uomo che per la donna. E poi i colori, i tagli, i tessuti; per un'amante della ricerca continua come Silvana Franchi, questi sono elementi importanti. “La donna di Armani non è mai gridata, ma sempre raffinata, con uno stile pulito, davvero chic”.

Nel tuo guardaroba, c'è qualche capo di Armani? “No, non ho mai indossato Armani, avevo provato qualcosa come abito da sposa ma poi mi sono orientata verso altre scelte, più adatte al mio modo di essere. Anche nel lavoro, sono sempre stata attratta da stilisti emergenti, poi confermati come grandi protagonisti della moda, firme diverse di cui molte volte ho intuito le potenzialità. Ma questo, come dicevo, non toglie nulla alla grande stima che ho verso Giorgio Armani come stilista e anche come uomo. Un timido, che però sa dare il massimo sul lavoro. E poi un imprenditore capace, l'unico a non cedere le redini del suo business, ancora



oggi al centro di un progetto straordinario e più che mai vitale”.

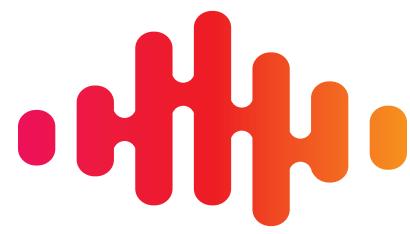
Intelligente e rivoluzionario

Molto simile anche il parere di Carlotta Braghieri, un'altra apprezzatissima Signora della moda piacentina (ma internazionale quanto a spettro d'azione). Il suo Satù, tre negozi a Piacenza, donna, uomo e bambino, resta un fiore all'occhiello dell'offerta moda, abbigliamento e accessori di qualità. “Giorgio Armani? In negozio ho una capsule di Emporio Armani, diversa dalla prima linea di Tina Pellizzari che a Piacenza resta l'unica a proporla, ma certo guardo a quello che ha fatto Armani con grande rispetto e

ammirazione”. Uno stilista “straordinario, moderno, che ha saputo rinnovarsi in modo intelligente e rivoluzionario. Mi piace molto anche il fatto che sia rimasto al timone della sua azienda e che la sua impronta c’è sempre in tutto ciò che fa”, sottolinea Carlotta Braghieri. “Quando penso a lui immagino un abito da sera lungo, bellissimo, con tinte tra il grigio, l’azzurro e il blu; un’idea di eleganza che si respira anche attraverso le vetrine dei suoi negozi, in tutto il mondo. Uno stile unico che personalmente apprezzo molto anche declinato in altri ambiti”. Poi, prosegue Carlotta Braghieri, “mi vengono in mente gli hotel, i ristoranti, gli oggetti e gli accessori per la casa firmati Giorgio Armani; proposte a cui ho sempre guardato con attenzione come esempio di un grande talento, accompagnato da capacità imprenditoriali indiscutibili. E in questo ho sempre ammirato lo stilista piacentino anche per la sua capacità di circondarsi di collaboratori capaci. Un aspetto molto importante, probabilmente una delle chiavi di un successo così costante e longevo, con l’idea che sia sempre lui al centro di ogni decisione”.

E di Armani a Piacenza per la consegna della laurea della Cattolica?

“Mi ha fatto davvero piacere l’idea di questo riconoscimento dell’Università e dell’abbraccio a Giorgio Armani da parte della città”, conclude Braghieri. “È affezionato a Piacenza, ed è stato giusto dedicargli una giornata di grande considerazione e orgoglio”.



RADIO **SOUND**

 blacklemon



**LA RADIO
DI PIACENZA
E' SEMPRE
DOVE SEI TU**

Ascolta Radio Sound in Fm 95.0 - 94.6 o in streaming

**“L'eleganza
non è farsi notare,
ma farsi ricordare”**

Giorgio Armani



Dalla A di Armani alla Z di Zilli... i Piacentini entrati nella storia

Chiesa e sport, cinema e giornalismo; poi, arte e musica, finanza e scienza: una carrellata di personaggi che danno lustro alla nostra terra

di **Massimo Solari**



Piacenza, nei 2.241 anni che passano dalla sua fondazione romana (31 maggio 218 a.C.) ad oggi, ha avuto una serie quasi infinita di personaggi che sono diventati famosi.

Non partiamo dalla terza e ultima moglie di Cesare, **Calpurnia**, perché anche se le sue origini famigliari sono piacentine, potrebbe anche essere nata altrove.



dal 1963



tradizione e passione



Via Curati, 4, 29013 Carpaneto Piacentino (PC) | tel. 0523 850496 | facebook.com/panificiodevoti/

Papa e Cardinali

Tuttavia, possiamo dimenticare **Tedaldo Visconti**, papa Gregorio X? Non solo era certamente piacentino, ma era nato dove sorge il convento delle Orsoline, sulla via che oggi porta il suo nome. Da un Papa medievale facciamo un salto di secoli per passare al Settecento: il cardinale **Giulio Alberoni** è stato forse il piacentino più illustre di sempre come primo ministro della Spagna tra il 1714 e il 1719. Ma è stato anche tanto altro come governatore della Romagna e di Bologna oltreché un raffinato collezionista d'arte e un illuminato amministratore.

Se restiamo nel settore ecclesiastico Piacenza ha un posto di assoluto rilievo: sempre nel 1700 vanta un segretario di Stato Vaticano, **Giulio Maria della Somaglia**, e nel Novecento una vera fornata di cardinali. Nei due conclavi del '78 Piacenza aveva quasi lo stesso numero di porporati della Germania Federale, quattro a cinque: **Mario Nasalli Rocca, Antonio Samoré, Silvio Oddi e Opilio Rossi**, mentre per i tedeschi "giocavano" il giovane Ratzinger, Bengsch di Berlino, Höfner di Colonia, Schröffer di Norimberga e Volk di Magonza. Sulla nostra "panchina" si stavano intanto scaldando **Luigi Poggi, Ersilio Tonini e Agostino Casaroli**, che sarebbe diventato cardinale solo un anno più tardi, pareggiando così i conti con la Germania Federale. Casaroli, nato a Castel San Giovanni, è stato segretario di Stato di papa Wojtyla dal '79 al '90.

Santi ne abbiamo?

Partiamo dal martire romano **Sant'Antonino** (la cui origine non è piacentina ma che ormai è diventato, per tradizione, piacentino "del sasso"). Nel medioevo abbiamo avuto **San Colombano**, di origine irlandese ma a sua volta adottato da Bobbio, **San Savino** vescovo, **Santa Franca da Vitalta**, il santo eremita **Corrado Confalonieri** e il santo pellegrino, **Raimondo Palmerio**, oltre a **San Gerardo della Porta**, patrono di Potenza. Il papa piacentino **Gregorio X** è stato fatto beato ed è patrono di Arezzo. Il santo più recente? **Giovanni Battista Scalabrini**, vescovo di Piacenza e fondatore dell'omonimo ordine.

Sportivi di ieri e di oggi

Pino Dordoni non è stato solo un oro olimpico nella marcia ad Helsinki nel 1952 ma un grande sportivo e un grande allenatore. In anni più recenti ecco **Filippo e Simone Inzaghi**, nati a San Nicolò di Rottofreno, prima grandi giocatori in squadre di serie A e oggi entrambi allenatori, ai vertici del calcio. E il pilota motociclista **Tarquinio Provini**, di Cadeo? Ha vinto due motomondiali nel 1957 e nel 1958. Come dimenticare il tennista **Giovano Maioli** che se la giocava con Panatta e Pietrangeli? E ancora nell'atletica oggi vantiamo il giovane **Andrea Dallavalle** che lo scorso anno ha sfiorato il podio ai Mondiali di salto triplo.

Cinema e giornalismo

Marco Bellocchio è da anni uno dei registi sulla cresta dell'onda. Dal suo primo film, "I pugni in tasca" del 1965 i suoi successi non si contano: da Cannes a Berlino ai Nastri d'argento, dal festival di Venezia ai David di Donatello, vanta un palmarés che pochi suoi colleghi hanno raggiunto. Se restiamo nel mondo del cinema occorre citare anche **Franco Fabrizi**, attore di felliniana memoria, lo scrittore e giornalista **Pino Farinotti**, autore del Dizionario dei film, e il regista di tanti programmi tv **Beppe Recchia**. Presente ai festeggiamenti al Municipale per **Giorgio Armani**, anche **Isabella Ferrari**, attrice televisiva e cinematografica di prima grandezza. Grandi giornalisti ne abbiamo? Oltre al recentemente scomparso **Sandro Mayer**, direttore di "Gente" e "Di più", anche **Milena Gabanelli**, nata a Nibbiano, ha origini piacentine. Poi c'è **Pierluigi Magnaschi**, per anni alla guida dell'"Ansa", la più prestigiosa agenzia giornalistica italiana e ora direttore di "ItaliaOggi". E tra i giornalisti che hanno onorato Piacenza non possiamo dimenticare



ticare **Alberto Cavallari**, direttore del "Corriere della sera" dal 1981 al 1984, lo stesso anno nel quale l'altrettanto piacentina doc, **Marina Fiordaliso**, scala tutte le classifiche europee col suo "Non voglio mica la luna".

Dal pop alla lirica

Restiamo nel mondo della musica pop? Ecco a voi **Nina Zilli**, notissima cantante che ha partecipato a diversi Festival di Sanremo. E possiamo dimenticare **Giovanni Pettenati** e il suo "Bandiera Gialla" del 1966? Nel 1969 entrerà in finale a Sanremo con "La tramontana". Se dalla musica leggera passiamo all'opera lirica, Piacenza vanta la soprano-contralto **Benedetta Pisaroni**, celebre interprete rossiniana, i tenori **Flaviano Labò**, **Italo Cristalli** e **Gianni Poggi**, e il più grande di tutti, che vogliamo ricordare nei piacentini illustri in quanto, pur nato a Roncole di Busseto, è vissuto nel piacentino per oltre 50 anni: **Giuseppe Verdi**.

Scrittori e pittori

Poi ecco **Pietro Giordani**, amico di Giacomo Leopardi, e **Giana Anguissola**. **Gian Domenico Romagnosi**, direte voi? Nato a Salsomaggiore, è passato per Piacenza ma è vissuto tra Trento e Milano, dove è sepolto. Lo inseriamo nei piacentini illustri? Secondo noi proprio no. A pieno titolo invece va ricordato il grande sociologo **Francesco Alberoni**, autore



di tanti bestseller. Tra i pittori, passiamo dal grande **Bruno Cassinari** ad **Osvaldo Barbieri** detto **Bot**, a **Gaspare Landi**, e al famosissimo vedutista settecentesco **Giovanni Paolo Pannini**. Lo so, abbiamo i Sidoli e tanti altri, che però, secondo noi, faticano ad uscire dall'ambito della notorietà provinciale.



Denaro, politica e scienza

Se vogliamo saltare dall'arte alla finanza, Piacenza può vantare alcuni grandi banchieri, quasi tutti dei nostri giorni. **Ettore Gotti Tedeschi** da Pontenure è passato a dirigere le attività italiane del gruppo Banco Santander senza dimenticare il

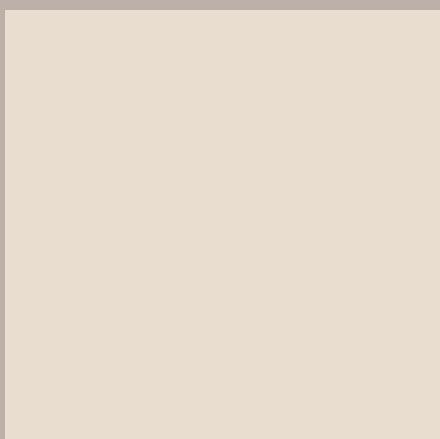
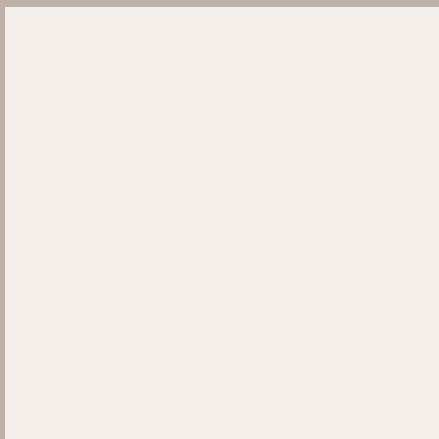
passaggio allo Ior, la banca del Vaticano, che ha presieduto dal 2009 al 2012. E **Federico Ghizzoni**? È stato amministratore delegato di UniCredit, la maggiore banca italiana.

Poi **Corrado Sforza Fogliani**, scomparso a fine 2022, che ha guidato la Banca di Piacenza per quarant'anni, rivestendo più volte ruoli di vertice in organizzazioni nazionali e non solo all'Associazione Bancaria Italiana.

Citando la politica, la lista sarebbe lunghissima: ricordiamo solo personaggi come il presidente del Senato dell'inizio del secolo scorso **Giuseppe Manfredi**, o **Pier Luigi Bersani** e **Paola De Micheli**, per fermarci ai ministri della Repubblica.

Insomma, potremmo continuare quasi all'infinito, ma non riusciremo ad elencare tutti i piacentini illustri, dimenticandone di certo qualcuno. Nella scienza però ricordiamo il fisico **Edoardo Amaldi** da Carpaneto, uno dei "ragazzi di via Panisperna". E anche il premio Nobel **Enrico Fermi**, pur nato a Roma, arriva da una famiglia di Caorso...

A questo punto però non vogliamo fare la figura di chi, a fronte dell'elezione di Obama o di Mario Monti, va a cercare retaggi piacentini ad ogni costo. Fermiamoci qui, rendendo onore ancora una volta al grande, grandissimo **Giorgio Armani**, che, come ha detto, porta Piacenza nel cuore. Come noi, del resto.



RE GIORGIO

ARMANI A PIACENZA

Numero Unico, Maggio 2023

supplemento a "IlMioGiornale.net"

Testata registrata presso il Tribunale di Piacenza

al numero 719 il 4 aprile 2017

ideazione:

Giovanni Volpi, Rita Nigrelli, Nicola Bellotti

direttore responsabile:

Giovanni Volpi

hanno collaborato:

Mirella Molinari

Carlandrea Triscornia

Massimo Solari

foto di copertina:

Andrea Pasquali

fotografie:

Andrea Pasquali

Stefano Guindani

Carlandrea Triscornia

Denis Makarenko

Eugenio Marongiu

Paolo Bona

Andrea Delbo

phFAB

progetto grafico:

Germana Berton

Micol Paretì

Ilaria Maffi

edito da:

Blacklemon

stampato e rilegato da:

Ediprima

distribuito da:

TWM



rivista realizzata da:

IlMioGiornale.net, Radio Sound, Piacenza 24,

Piacenza Online, Piacenza Diario

ISBN 978-88-90634239

A standard linear barcode representing the ISBN number 9788890634239.

9 788890 634239



GAS SALES è il primo fornitore a proporre esclusivamente offerte gas metano ed energia elettrica 100% green.



CO2FREEENERGY



CHIAMACI
Tel. 0523.949222



VIENI A TROVARCI
In uno dei nostri sportelli



SCRIVICI
info@gassales.it



CHAT ON LINE
gassalesenergia.it/chat



**piazza
deicavalli**
ASSICURAZIONI

Da sempre vicini a Piacenza e alle sue persone.

Generali Italia - Agenzia Generale di Piacenza
Piazza dei Cavalli, 68 - 29121 Piacenza
+39 0523 383211

assistenzaclienti@generalipiacenza.it
www.piazzadeicavalli.com

